



**La ripresa delle conferenze alla Società Operaia Generale.**

La sera di domenica 20 corr. alle ore 8 il prof. Giovanni Del Puppo, ripigliando il corso delle conferenze promosse dalla locale Società Operaia Generale, parlerà sul tema: *La scuola e l'operaio.*

Attendiamo con impazienza il rinnovarsi di queste conferenze e siamo ben lieti che la solerte Direzione della Società operaia accaparrandosi il concorso di eletti ingegni della città nostra abbia fatto in modo che presto gli operai nostri possano di nuovo udire parole d'istruzione, d'educazione.

Agli operai non possiamo che ripetere: accorrete a queste conferenze, mostrate di approfittarne — oltre alla salute del corpo bisogna curare anche quella dell'anima — è la miglior meta che l'uomo possa proporsi.

**L'elezioni commerciali.**

Il risultato delle elezioni commerciali di domenica, si può giudicare una di quelle sorprese delle urne che succedono spesso di fronte a certe odiose esclusioni. Difatti il sig. Giuseppe Lacchin ommesso dalla lista compilata dalla Società Commercianti fu il capo lista. Il *Trieste* nel suo numero di ieri s'affanna a dimostrare che il signor Lacchin era un trespolante. A nostro modo di vedere la Camera di Commercio, non dovrebbe essere composta di elementi troppo irraconditi nella loro carica, ma dovrebbe avere eguale proporzione secondo i singoli distretti e più spesso dovrebbero fare capolino elementi giovani o nuovi.

La Società Commercianti, pomposa nel suo castello dorato sempre deserto, i cui soci sono tanto entusiasti di essa al punto da non sapere che esista, si è fatta confezionatrice delle liste di candidati, ma da due anni non assiste che a delle sorprese. L'anno scorso quella di Lino de Marchi e quest'anno quella del Lacchin.

Per Tarcento ha compreso così bene i desideri di quegli elettori che s'è bismisero sempre Luigi Armellini tanto desiderato dai tarcentini, che se questo fosse stato in lista certo il pretore non sarebbe andato a pranzo a mezzo giorno.

Che proprio queste sorprese (lezioni ben meritate) non debbano servire a nulla? *Un cittadino.*

Dal canto nostro possiamo fermamente assicurare la *commercianti*, che ci scrive che la Società dei commercianti non è entrata per nulla nella confezione di quella lista di candidati, poiché, a tale scopo non solo non fu convocata la società ma nemmeno il Consiglio direttivo.

Le censure di cui più sopra van dunque a rigore rivolte solamente contro quei due o tre manipolatori che s'arrogarono il diritto di fare la lista e di pubblicarla a nome di tutta la Società.

**Scandali... non bancari.**

Soppriamo una piccante corrispondenza giunta da Cittadale in cui ci si rivolgono delle interrogazioni, a proposito di uno scandalo di recente avvenuto nella nostra città.

Per troppo, egregio corrispondente, sappiamo i fatti e conosciamo le persone — sono fatti e persone intorno a cui le più carole comari, dei nostri borghi, ricamano da più di una settimana lepidi aneddoti, piccanti commenti.

Ed sono aneddoti e commenti che a chi nutre ancora in petto un po' di culto verso la morale, verso l'onestà, suscitano nausea e ribrezzo. No; per noi non vale quell'unanime consenso di silenzio di altri nostri pudibondi giornali cittadini a cui accennava l'altro ieri il *Cittadino Romano*; a noi ripugnavano i cacciacci in queste immondizie, e con quella stessa penna colla quale ci studiamo da queste colonne porgere ammaestramenti di istruzione e di virtù civili esporre al popolo come e qualmente uomini della nostra *illuminata ed onesta* borghesia nelle cui mani sono affidati i destini o dei giovani e del popolo intero possano, scendendo al livello della plebaglia da trivio, trascorrendo nel fango il proprio e l'altrui onore mercanteggiare poi su esso a colpi di denaro!

Ed è questa la gente che ha poi la sfrontatezza di gridare al vituperio se avviene che qualcuno del popolo, che tutto il giorno lavora e soffre si discosti anche minimamente dalla via più scrupolosamente integra ed onesta. — Rettilli!

**Conferenza pubblica.**

Domani, 13, alle ore 2 pom. nel Teatro Nazionale, *Quirino Noffi*, segretario della « Lega dei ferrovieri italiani » terrà una conferenza pubblica sul tema: *I ferrovieri davanti alla Commissione d'inchiesta.*

ingegno per aver meno aspra l'esistenza, e che dovendo ricavare da poca terra il necessario alla vita, non ne tengono la piccola parte incolta e rendono fruttuosa invece anche la più ingrata.

Quanta differenza dai minuscoli loro poderi ai latifondi a quella sterminata estensione di terra che da Pisa a Roma e Napoli, da Brindisi a Venezia, son là a nostra vergogna a far vedere quale potrebbe essere la nostra ricchezza, e quale è invece la forza della nostra inerzia!

L'aria cattiva e forse in alcune parti l'esorbitante prezzo di mano d'opera hanno certamente la loro influenza su questo stato di cose, ma è da notarsi, che il costo del lavoro è forse esagerato solamente là dove l'operaio arrischia la propria salute, mentre per le altre località sane la mano d'opera è in generale retribuita assai modestamente.

Appare difatti da una statistica che il lavoro dei campi è retribuito così nelle principali parti del mondo:

Australia lire 1500 all'anno — Stati Uniti lire 1400 — Inghilterra lire 650 — Germania lire 450 — Russia e Italia lire 300.

Benchè quest'ultima cifra non possa essere del tutto esatta, non è dunque da attribuirsi in massima a questo la grandezza dello sviluppo agricolo da noi.

La ragione deve piuttosto ricercarsi in altre cause forse maggiori e più difficili a togliersi: intendo dire del misero concetto in cui è tenuto da noi l'agricoltura, del disdegno con il quale sono considerati gli agricoltori; in modo che questa classe, che pure è una delle più industri e che procura forse le maggiori risorse al paese, è reputata tanto il disotto delle altre, che quasi è tenuto a vergogna essere o farsi chiamare agricoltori.

È questa una delle principali ragioni per cui in Italia noi vediamo star lontani costantemente dai campi i grandi proprietari, che disdegnosi di occuparsi dei propri terreni, li lasciano spesso andare alla malora, in enetodia di qualcuno che ha per principalissimo compito di portare ai padroni, alla scadenza fissa, le rendite dei vasti possedimenti.

Eppure non è cosa da avvilire la passione per i campi; la cura dei propri possedimenti o dirigere e curare le ingiuglie; eppure Cincinnato romano non arrossiva quando deponeva la spada per lavorare il suo campicello!

Fortunatamente per l'agricoltura però non tutti i grandi proprietari abbidiscono a questa legge d'inerzia; ed io ho voluto solo dire di quelli che con la noncuranza, e direi quasi con la colpa, contribuiscono a tener negletta l'arte dei campi.

Parcechi anzi si dedicano con ogni cura all'agricoltura ed impiegano in terreni una onesta parte dei loro capitali.

E con questi ultimi (ed io vorrei ad onore poterli nominare) che l'agricoltura progredisce e sviluppa.

Come qualunque altra cosa, l'arte agraria deve continuamente tendere a perfezionarsi; la pratica in agraria è una cosa indispensabile per il campagnuolo; ma la pratica messa insieme con ciò che di nuovo dà, via via, la scienza, è quello che più d'ogni altro occorre.

Hanno il mezzo di unir, meglio di tutti, queste due cose, i latifondisti intelligenti e colti che si occupano dei propri terreni, giacchè non fan difetto, per loro, la mancanza di capitali, né i mezzi per fare quelle esperienze che i casi possono richiedere e suggerire.

E con loro che possono essere messe in pratica le buone cose nuove, dando in questo modo quasi forza di scienza all'agricoltura, ed è per conseguenza con loro che si accelerano i passi del progresso agricolo. È da questo lato l'importanza o la necessità del gran possidente colto e attivo.

Stanno a confronto di questi i piccoli proprietari, assidui, attivi, laboriosi, ma pur sempre fermi nelle vecchie cose, tenaci nel seguire a far tutto quello che i vecchi facevano, senza muoversi neppur di un mezzo passo.

In tutto, e in agraria specialmente, i grandi passi sono pericolosi e spesso pericolosi, ma pur tutto si perfeziona e l'agricoltura segue essa pure la sua via, ed il contadino è lento, troppo lento, a capacitarsi di qualunque cosa che puzzi di novità.

Bene sta dunque in confronto di questo il grande possidente laborioso: col piccolo proprietario l'arte dei campi è attiva; con entrambi progredisce e sviluppa.

*Giulio E. Bramanti.*

**D'AFFITTARSI**

vasto ed arioso granaio in via Zorutti, 6. Prezzo modicissimo.

sulla china discendente della grande parabola gloriosamente iniziata.

Solo allora che tutti dovranno e potranno lavorare, che tutti dovranno e potranno procurarsi il pane per l'esistenza, solo allora cesseranno i mali che inquinano la moderna società e gli uomini torneranno fratelli come li voleva il Nazareno.

La bella conferenza si svolge tranquilla, senza che accidenti alcuno la disturbasse, e spesso calorosamente applaudita dall'affollato uditorio convenuto.

**L'agricoltura in Italia**

Il progresso fatto dall'agricoltura in Italia in questi ultimi anni è assai discreto perchè di questo ci si possa rallegrare, benchè purtroppo non tutte le regioni italiane abbiano seguito di pari passo questo movimento.

Molte, anzi, o son rimaste stazionarie, o han fatto qualche passo indietro, come la Sardegna, che un tempo fu chiamata il granaio d'Italia.

Ma lo sviluppo agricolo dell'Italia, in confronto di altre nazioni, è pur troppo ben piccola cosa, e noi vediamo costantemente i nostri mercati invasi dai prodotti esteri che nonostante alcuni dazi protettivi, fanno una enorme concorrenza ai nazionali.

È l'Italia, data la sua fortunata posizione geografica, il suo clima, l'ubertosità dei terreni, sarebbe la nazione agraria per eccellenza, quella anzi che dovrebbe esportare i suoi prodotti, massimamente gli agricoli, in ogni parte del mondo.

Molte e di varia natura son le cause che determinano un tale stato di cose e che non si possono certamente esporre in un articolo o due, ma fra le principali ragioni possono stare la distribuzione delle terre fra i proprietari, come è attualmente, e la ripartizione delle tasse.

È un male ed è un bene nello stesso tempo l'esistenza dei grandi e dei piccoli possidenti, ed è l'altra parte dannosa ed in pari utile al progredire dell'agricoltura l'esorbitanza, o quasi, delle tasse.

Per legge di natura, gli estromi spesso si confondono tra loro, ed è per questo che le correzioni radicali e precipitose delle cose esistenti, invece di darci una buona modificazione ci han dato spesso una peggior. Le rivoluzioni sono esempi palpabili di questo: allorchè con la sommossa e col sangue un popolo si è tolto un giogo, generalmente se ne è posto al collo uno peggiore.

È così che se noi oggi, conoscendo i danni che può arrecare allo sviluppo agrario la grande possidenza, volessimo repentinamente sostituire a questa il piccolo proprietario, si vedrebbe forse poi di aver nociuto, piuttosto che recato profitto, alla causa nostra.

Oso dire che è quasi un bene che gli uni e gli altri i latifondisti ed i poveri proprietari di un minuscolo podere, esistano, giacchè l'una forza che combatte la più tenace delle lotte, la lotta per l'esistenza, contro l'altra, dà modo e campo ad un continuo sviluppo.

Il piccolo possidente sparisce da una parte inghiottito dal grosso, ma ricompare dall'altra, sempre tenace, sempre fido in sé stesso.

Sono loro, i piccoli proprietari, quelli che sanno far fruttare il terreno; loro che lavorano col braccio o colla mente perchè il modesto campicello dia modo di vivere, alla famiglia; loro che non lasciano intendo il più misero cantuccio del podere; loro che provano tutto l'amore per la terra, che si sentono quasi parte di lei, figli suoi... *memento homo quia pulvis est et in pulvere revertetur.*

È quello è un vero affetto, e voi lo leggete negli occhi del piccolo proprietario e quasi partecipate allo stesso suo diletto. E non vi sentite poi addolorati allorchè vedete dipinta sul suo viso la tristezza se un qualche pericolo minaccia di distruggere le sue fatiche, o un uragano col monotono rombo del tuono o il tetto scrosciar della grandine in lontananza eccenna ad avvicinarsi ed a rovinar tutto nel suo infausto viaggio? — Sì, allora anche voi che siete semplici osservatori, che nulla avete a paventare dei danni minacciati vi sentite il cuore invaso della stessa tristezza di quel povero lavoratore che è sul punto di veder distrutta in un minuto l'opera sua, la sua speranza o che trema all'idea dell'oscuro domani... È quando il sole, dopo la tempesta, nuovamente arride ai campi devastati, inconsolo di rallegrar tanta mestizia, voi vedete la desolazione dell'agricoltore simile alla desolazione della natura; invano il vivo suo raggio arride all'uno o all'altro.

Questi piccoli proprietari sono i più attivi i più industriosi, che sforzano il loro

e il figlio del contadino devono talvolta disertare la scuola per attendere al lavoro. In quella tenera età ch'è la più propizia per acquistare cognizioni, i fanciulli, impegnati nella lotta per l'esistenza, sono costretti a cimentarsi in un lavoro superiore alle loro forze per guadagnare il pane quotidiano. Gli stomaci digni non comprendono la scienza e l'obbligatorietà della scuola diventa in questo caso irrisoria. Può procurarsi l'istruzione il misero contadino della Sardegna, costretto com'è ad ingoiare per isfamarsi il pane di terra? Se volete che l'obbligatorietà della scuola dia veramente i suoi frutti, conviene che voi la rendiate di fatto accessibile a tutti, anche a coloro che non possono frequentarla. A ciò si dovrebbe provvedere mediante la refezione scolastica a spese del comune.

Pretendere che una persona rinunci al vitto giornaliero che si procava col sudore della fronte è inumano e assurdo, tollerare che una parte dei ragazzi abbandoni per miseria la scuola, ripugna al nostro concetto di società civile.

È necessario soddisfare a questi due supremi bisogni dei giovani aprendo a tutti le porte della scuola o dando esempio di civile carità e giustizia col somministrare la refezione scolastica ai bisognosi.

La presente questione fu agitata in alcune città d'Italia, ma mi sembra che nella nostra città nessuno l'abbia ancora sollevata. Eppure è di grande importanza per tutta la società e d'incitamento ai genitori onde persuaderli a scuotere la loro indifferenza e spiarli a mandare i loro figli alla scuola, la quale non impartirebbe soltanto il pane del sapere, ma eziandio il cibo materiale.

Abbandoniamo dunque le vane, chimeriche e rancide idealità politiche di civilizzazione africana mentre abbiamo in casa nostra una grande moltitudine « muta alle gioie del pensiero e dell'arte ». Affrettiamoci il progresso dell'umanità verso quelle idealità sociali che sono la meta di tanti intemerati pensatori. Se non si rende il popolo cosciente dei propri diritti, vano è illudersi sul raggiungimento degli ideali democratici che sarebbero inattuabili e pericolosi. I nostri sforzi non devono solo convergere all'innalzamento di produzione, all'equa distribuzione delle ricchezze, ma anche all'istruzione del popolo negli elementi della cultura, nelle arti, nei mestieri e nella retta conoscenza dei doveri civili per rendere possibile al popolo l'avvento al potere. Parlando dell'istruzione, non vogliamo soltanto quella scarsa e superficiale di saper leggere, scrivere o far di conto, ma intendiamo che s'istillino nelle giovani menti i principi di quella sana educazione morale e civile che tenta salvare dal vizio i germi più freschi del popolo o li renda poscia uomini probi e operosi e cittadini zelanti del pubblico bene. Allora avremo l'esempio di quegli operai che, impiegata una parte della giornata nei lavori manuali, impiegheranno l'altra nei campi sereni della scienza e dell'arte.

Nella scuola noi riponiamo molte nostre speranze. Ai giovani spetta l'avvenire; non risparmiare nulla di quanto s'addice alla diffusione della cultura è supremo interesse della democrazia. Sia la scuola il tempio della gioventù, non privilegio di pochi per vivere bene alle spalle dei molti, ma randa tutti partecipi dei suoi benefici e allieti coll'attrattiva di qualche soddisfazione materiale il gramo figlio del peggioroso che, spinto dalla fame, abbandona il maestro per andare in cerca di un lavoro che gli fruti il pane quotidiano.

*Avverrois.*

**Da Venezia**

(Nostra corrispondenza).

19 dicembre 06.

(T. R.) Lunedì sera nella sala del Ridotto l'on. Ferri tenne una conferenza sull'*Uomo nell'anno duemila.*

Detto della grande rivoluzione, rivendicatrice dei diritti dell'uomo, allora capita e compiuta dalla borghesia, constatò come questa, dimentica della sua origine, sia ora

**Al sig. An. Ci. e compagni.**

Nell'ultimo numero del Paese abbiamo promesso, qualora ci avesse fatto difetto il tempo e lo spazio, di rispondere alla lettera dei tre signori socialisti pubblicata giorni addietro nel Friuli.

Abbiamo poco spazio e meno tempo da perdere... però a rendere meno incresciosa a noi e forse anche ai nostri lettori la risposta, venne un'altra lettera e questa è quella pubblicata dal Giornale di Udine di martedì e sottoscritta dal sig. an. ci. di S. Daniela.

Rispondendo nel modo più breve che ci sia possibile al sig. an. ci., rispondiamo a tutti quattro i compagni che amano procurare un po' di materia originale specialmente al Friuli che ne ha tanto bisogno ed al Giornale di Udine polemizzando con noi.

Lo diciamo subito: queste requisitorie dei suddetti signori, in fondo, non ci dispiacciono: sia perchè essendo a noi impossibile, ciò che invece è possibile a qualche altro giornale, cioè di accontentar tutti, ci sembra una fortuna, quando si è convinti che hanno torto, essere in disaccordo coi meno. E, mio Dio, i famosi socialisti puri di qui sono tanto... meno ed hanno tanto torto!

In secondo luogo pensiamo che se il nostro modesto giornale suscita da una parte le ire dei confratelli crispini e dall'altra dei compagni socialisti puro sangue, deve trovarsi proprio sulla buona strada e può godere e tenersi pago di questa mal simulata alleanza locale crispino-socialista che con tanto furor gli si avventa contro.

Il sig. an. ci., prima di tutto, predicando come predica, nelle colonne del Giornale di Udine, mostra di avere dell'utilità della sua predica quel concetto che, francamente, noi non abbiamo mai avuto delle nostre. Che diavolo! Egli si dice spinto dalla necessità di scrivere quello che scrive. La patria, dunque, è in pericolo? Ed è quel desso che più sotto ci incoraggia così: « Bravi per Dio! che se non c'eravate voi, parola d'onore Crispi ci mangiava vivi! »

Questo no, non lo abbiamo mai proteso; ma non crediamo neppure che quella discordia che unicamente il signor an. ci. dichiara in principio della sua lettera esistere in questioni di politica tra lui ed il signor Fert turbi gran fatto l'equilibrio europeo.

Eccoci dunque davanti questo sig. an. ci., rei di ministerialismo e di non voler attaccar brighe!

Parliamo prima delle brighe cui allude il sig. an. ci. Egli, dunque, deve sapere che un certo suo articolo datato da S. Daniela passò per rivista e che se il suo secondo non fu pubblicato gli è perchè il Paese non intende che democrazia e diffamazione siano una stessa cosa ed egli ha torto di pigliarsela per questo.

A questo mondo si può dire e scrivere tutto, ma non come dice e scrive il signor an. ci.

E veniamo al ministerialismo. Abbiamo risposto mille volte, ma non è colpa nostra se i compagni non ci vogliono, o non ci possono comprendere.

Ci si citano contro coloro di cui seguimmo l'esempio e così ci si citò il Colaiani. Che cosa disse egli nella discussione sull'Africa?

« Avversario antico, disse, della politica coloniale, voterò contro il governo, pur approvando quanto ha fatto finora, non volendo, dopo le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio che il mio voto possa parere acquiescenza alla politica coloniale ».

E disse bene e benissimo votò contro il ministero. Simile fu tutta l'intonazione della sinistra estrema, Imbriani compreso.

Queste parole del Colaiani sono la migliore spiegazione della nostra condotta.

Non entriamo in particolari: i tre compagni di Udine del sig. an. ci. di S. Daniela ci dissero che noi accettiamo tutto intero il programma di destra comprese le restrizioni di voto e ciò dopo che gli amici nostri ottennero di accrescere di oltre mille elettori i ruoli di Udine, facendo iscrivere parecchi compagni esclusi.

Non discutiamo perchè bisognerebbe dir troppo e perchè tanto è lo stesso; invece concludiamo: noi non siamo disposti ad alcuna esagerazione; siamo democratici come la maggioranza degli amici nostri alla Camera e consentiamo con loro.

Se il Giornale di Udine ed il Friuli ci volessero vedere far i matti per divertirsi alle spalle nostre, e se altri volessero vedere a fare i matti per avere buona compagnia, s'ingannano; non siamo disposti a seguire i gusti né degli uni, né degli altri.

Noi diciamo male del governo quando proibisce riunioni e viola la libertà, ma non possiamo dirne male quando conclude la

pace, libera i prigionieri, ed appiana le vie al commercio francese. In questo caso è il governo che piega ai desideri della democrazia, non questa a lui. Ed in questo caso ne diciamo male i crispini amici dei socialisti; crispini contro cui abbiamo l'ingenuità di scagliarci, mentre meriterebbero secondo i socialisti, loro amici di occasione, il massimo incoraggiamento. Già, poveri figlioli, essi li credono morti e non si accorgono della bella figura che fanno nelle loro mani!

**Per Francesco Poletti.**

Quinta lista delle offerte per erigere un ricordo marittimo alla memoria del compianto Francesco Poletti.

Importo della lista precedente L. 407.50.  
 Cav. Antonio co. Di Trento L. 5 — A. Alessandro prof. cav. Wolf L. 2 — Zanattini Primo L. 2 — Andrea co. dott. Gropplero L. 5 — De Questiani dott. cav. Pietro L. 5 — Piotti dott. Giuseppe L. 5 — Bernardi prof. dott. Luigi L. 1 — Cossattini prof. dott. Achille L. 2 — Biasutti Giuseppe L. 5 — Linassa avv. Pietro L. 2 — Fanna Antonio L. 2 — V. Lussini ing. Odorico L. 2 — Colotti dott. Giuseppe di Fabio L. 2 — Biasutti dott. avv. Eugenio (offerta dalla vedova sig. Manzini Anna per soddisfare al desiderio del compianto marito) L. 2 — Comelli dott. Giuseppe L. 3 — Silvio Tani (da Venezia) L. 2 — Angeli Gino L. 2 — Brusa avv. comm. Emilio (prof. nella r. Università di Torino) L. 5.  
 Totale L. 461.50.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misasi preside di questo r. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel r. Liceo di Udine.

**Cose del dazio consumo**

La piega che vanno prendendo le cose del dazio consumo nella nostra città, ci hanno indotto a mantenerci sulla riserva, che ci siamo imposti, per non turbare il logico e regolare — regolare è logico è veramente — esito delle pratiche in corso. Ma con ciò non intendiamo venir meno, per eccessivi, e da alcuni che giustificali riguardi, al nostro dovere di pubblicisti.

Abbiamo ricevuta la seguente lettera da persona di fede degnissima, e benchè non parli di cose direttamente interessanti i consumatori cittadini, le diamo posto ben volentieri, perchè dimostra una volta di più quali sieno i sistemi — legali certamente perchè autorizzati da leggi e regolamenti — ma altrettanto poco convenienti e molto fiscali, cui si ispira l'amministrazione daziaria, sistemi che formano uno strano contrasto con quelli usati negli ultimi mesi dell'anno di grazia 1895.

Udine, 7 dicembre 1896.

Spett. Redazione del « Paese ».

Io sono un viaggiatore di commercio, ho visitato e visto tutta l'Italia, ho fatto la conoscenza di tutte le ditte daziarie che infestano il nostro bel paese, ma non ho mai trovato tanta burocrazia e tanto fiscalismo, quanto in quella che esercisce il dazio a Udine. Quello che dico io per mio conto, lo ripetono — ne do garanzia — quanti v'hanno commessi che, trattando articoli soggetti a dazio, devono per ragione di affari, visitare questa piazza. Ecco a mo' d'esempio: un viaggiatore di confetture è obbligato di presentarsi di una lascia-passare, ed inoltre a depositare, presso uno degli uffici daziari, l'ammontare del dazio del suo campionario, con grande perdita di tempo e nona parecchia. Suppliamo benissimo anche noi, che le guardie hanno tutto il diritto di visitare le valigie dei viaggiatori, ma quando si tratta di campioni commerciali, quando si tratta di gente che ha ben altro per il capo di frodare il comune ed il daziario, e che non ha tempo da perdere per seguire tutte le particolarità che — sia pure in nome d'un regolamento — si impongono, ci sembra che l'amministrazione dovrebbe comportarsi in modo più corrente e corretto, e anzichè porre ostacoli o procurar brighe, cercare, per quanto possibile, di facilitarci il lavoro, che, dopo tutto, porta, ad una maggiore attività, ad un aumento di entrate per dazio. Ho torto, od ho ragione?

Ringraziamenti e saluti:

A. T. commesso viaggiatore

**Pro Armenia.**

L'egregio ministro evangelico signor Giuseppe Gandolfi ci comunica che durante la conferenza del 29 p. p. furono raccolte 1613 firme di protesta e che l'obolo fruttò lire 70.90.

Il ministro esprime gratitudine e riconoscenza verso coloro che si prestarono alla

nobile agitazione, fra i quali primeggiano le gentili signore sorelle Müller e le signorine Gandini, Graziani e Gervasoni.

Merò l'attività non comune del prof. Cesare Schiavi, nel vicino paese di Cordero, si ebbe pure un bel risultato in dentro da formare nell'insieme le cifre indicate

**Reclamo.**

La lapide in memoria di Giovanni d'Udine posta sulla facciata della casa Bostuzzi in via Gomona è talmente corrosa dal tempo da non lasciar più rilevare quasi alcuna delle parole in essa impresso. Si provveda a ristorarla, poichè è una vergogna che i ricordi inarmonici innalzati in onore dei nostri illustri maggiori sieno lasciati in tale stato di deperimento.

**Società Operaia Generale.**

Un socio addetto in qualità di facchino presso una casa commerciale ora cessata, o perciò rimasto senza occupazione, si rivolge alla Società acciò gli procuri collocamento. Accogliendo il desiderio del socio si avverte che maggiori schiarimenti si danno all'ufficio sociale.

**L'incendio nei magazzini dal Torso**

Verso le 13 e mezza d'oggi densi globi di fumo si videro ad un tratto elevarsi al di sopra dei magazzini di legname dei fratelli dal Torso alla stazione ferroviaria. Accorsero gli addetti al magazzino, accorse gente.

Il fuoco era scoppiato in un piccolo casotto di legno al di dietro del corpo principale del fabbricato, verso la campagna — casotto che serviva per i facchini i quali dentro vi dormivano e anche vi facevano da mangiare. Sembra perciò evidente che abbia dato origine al fuoco una scintilla caduta sul fieno e sulla paglia che s'ammucchiava e dentro e fuori del casotto.

Per puro caso passavano per la strada poco distante dal teatro del fuoco due plotoni di cavalleria comandati da un tenente — accortisi del fuoco si fermarono — metà andò in quartiere coi cavalli e metà restò a spegnere il fuoco.

Verso le 2 vi giunsero i pompieri comandati dal maestro sig. Putoallo con due macchine. Si abbattè il casotto che ardeva, se ne abbattè un altro il presso e si poté così domare subito il fuoco, il quale però aveva già cominciato a lambire le tavole della tettoia principale, distante dal casotto appena una decina di metri. Fu così scongiurato un grave danno.

Una grande quantità di gante convenuto sul luogo attratta in gran parte dai fusti riatocchi della campagna del Carmine. In conclusione danno lievissimo, ma grande paura che il fuoco si attaccasse alla grande tettoia.

Ci consta che per misura di precauzione le due pompe resteranno sul luogo tutta la notte.

I fratelli dal Torso erano assicurati presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollettino settimanale dal 6 al 12 dicembre 1896

Nati		Morti		Esposi		Totale N. 28.	
maschi	14	femmine	19	maschi	1	femmine	1
maschi	1	femmine	1	maschi	1	femmine	1

**Morti a domicilio.**

Santa Florit-Rojatti fu Giovanni d'anni 75 casalinga — Elena Tullisi di Angelo di giorni 18 — Giuseppe Dianin di Giacomo di giorni 15 — Domenico Pisanti fu G. B. d'anni 72 agente privato — Giuseppe Rizzi di Antonio di giorni 9 — Giovanni Zuccolo di Rosino d'anni 4 e mesi 8 — Pietro Poi di Carlo di giorni 18 — Regina Marungo di G. B. di giorni 12.

**Morti nell' Ospitale Civile.**

Maria Morganto-Pilotto fu Antonio d'anni 58 casalinga — Giuseppe Lovisa fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Valentino Scarsavetti fu G. B. d'anni 70 agricoltore — Antonio Gori fu G. B. d'anni 68 agricoltore — Angelo Mullig fu Antonio d'anni 49 agricoltore. Totale n. 13 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

**Matrimoni.**

Eugenio Mattai scolvano con Teresa De Campo casalinga — Basilio Borandis agricoltore con Angela Zilli contadina — Giuseppe Giuliani oste con Clelia Tommasoni sarta.

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Pietro Dorigo concupelli con Carolina Bosdavig casalinga — Giuseppe Tamburzo fidejussore con Angelina Turco contadina — Antonio Manzano agricoltore con Maria Kochetti contadina — Giuseppe Mattia Giocoppo toritore con Lucia Furlan sorva — Giovanni Tomada impiegato con Angela Maria Alossi civile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.

**LOTTO PUBBLICO**

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

dal 12 dicembre 1896.

59 8 88 31 62

**G. FERRUCCI UDINE**

Orologerie-Oreficerie-Gioie

Orologi di argento da L. 6 a L. 30



Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Unico Deposito per il Friuli della Casa Eng. Bormand & C. St. Croix specializzata all'Esposit. di Ginevra.

**LIBERO GRASSI**

gliè premiato Sartafora Grassi e Corbelli Via P. Cacciani — UDINE — e Via Rialto

**ASSORTIMENTI**

Drapperie nazionali ed estere, drappi, flanello, articoli novità per signora, ecc.

**VESTITI**

confezionati e da confezionare su misura.

**PREZZI**

convenientissimi — confezione accurata.

**EUREKA**

Liquore delicato, ricostituente e digestivo.

**EUREKA**

Raccomandato alle signore donne.

**EUREKA**

È uno dei migliori liquori italiani...

Specialità

ITALICO PIVA Via Morozzo UDINE Si vende nei principali esercizi di città e provincia. Guardarsi dalla contraffazione.

**LA DITTA FRATELLI GIACOBBI**

**OTTICI**

UDINE - VIA DELLA POSTA, 21 - UDINE

avverte la sua spottabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazonometri per il nuovo

**GAS ACETILENE**

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modicissimi.

Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

**F. LI TOSOLINI**

UDINE

Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

DEPOSITO

STAMPATI PER MUNICIPI

FORNITURE COMPLETE

di Cancelleria e Materiale Scolastico

Carta paglia e d'Imballaggio

ASSORTIMENTO

TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine del rinomato

INCROSTATO SIZINGELLI

superiore a tutti gli incrostatelli.

**NEGOZIO CAPPELLI FRANCESCO D'AGOSTINO**

succ. a R. Capotorti

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'una svariatissimo assortimento di cappelli delle primario fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

**SPECIALITÀ:**

Cappelli duri a catrame per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappes e Velloutes, marca Flector non Frangor da L. 1.50 a L. 3.50.

Non si teme concorrenza.

ORARIO FERROVIARIO				DA UDINE	A PORTOFRANCO	DA PORTOFRANCO	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFRANCO	DA PORTOFRANCO	A UDINE	DA CASIERA	A SPIELBERGO	DA SPIELBERGO	A CASIERA
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	D. 5.55	O. 9.00	D. 9.30	O. 9.25	O. 7.51	M. 9.32	M. 8.30	O. 8.59	O. 9.10	O. 9.55	O. 7.55	O. 8.35
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	O. 7.55	O. 9.55	D. 9.30	O. 11.05	M. 13.03	M. 15.29	O. 13.02	M. 15.31	M. 14.35	M. 15.25	M. 13.15	M. 14.00
M. 1.55	8.45	D. 5.00	7.45	O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.05	O. 17.20	19.38	M. 17.00	19.33	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15	D. 17.05	19.05	O. 18.55	20.05	Coincidono — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.47 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55							
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.21	DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58	M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10	M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38	R. A. 8.00	9.47	0.45	R. A. 8.32
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40	O. 8.01	11.18	M. 9.00	12.50	M. 0.05	9.32	M. 9.47	10.15	R. A. 11.20	12.10	11.15	P. G. 12.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40	M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55	M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.40	R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35	O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30	O. 15.41	16.10	O. 16.49	17.16	R. A. 18.00	19.52	18.10	P. O. 19.35

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

# UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giuocattoli, Articoli da Viaggio  
Cappelli da Signora con e senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

## LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da signora da L. 39 a 350

" " uomo e Stiriene " " 40 " 400

Mantelli - Mantellino - Collari - Boas ecc. - Mantecotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. - Grande assortimento Articoli per Regalo

## DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

# Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua  
od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito,  
facilita la digestione  
e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara o si vende dal inventore

**LUIGI SANDRI**

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna  
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

## SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO  
100 Kili L. 32. — Un sacco postale di 5 Kili L. 3.  
... abbi una produzione vacante fra il 20 e 28 quintali  
all'ettaro. — Ponzano Monferrato, 26 luglio 1896.  
Conte Compadron D'Albarotto.

... è qualità che va molto apprezzata per la precocità  
nella maturazione, pregio che per noi agricoltori deve ta-  
narsi in alto calcolo. — Cascina Besozza (Milano) 18 lu-  
glio 1896. Carlo Rossi.

... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più  
adatto sia per anticipata maturazione come per reddito  
e bella qualità. — Mappia (Saluzzo) 23 luglio 1896.  
G. Salvatori.

FRUMENTO NOÈ (Blas Nob). — 100 Kili L. 32 — Un  
sacco postale di 5 Kili L. 3.

... il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno. — Pietra-  
santa, (Luca) 17-7-1896. Ing. A. Ricci.

... consiglio a non seminare che grano Noè. — Piasco  
Torinese, 10-7-1896. Comm. P. G. Rho.

FRUMENTO RIETH Originario. — 100 Kili L. 26 — Un  
Kilo L. 0.45.

FRUMENTO NOSTRANO sculto. — 100 Kili L. 28 —  
Un Kilo L. 0.35.

AVENA GIANTE a ceppoli. — 100 Kili L. 30 — Un  
Kilo L. 0.40.

AVENA DELLE SALINE di Francia. — 100 Kili L. 30  
— Un Kilo L. 0.40.

AVENA PATATO di Scozia. — 100 Kili L. 28 — Un  
Kilo L. 0.35.

SEGALE NOSTRANA. 100 Kili L. 25 — Un Kilo L. 0.35.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico — Corso Loreto, 54, Milano.

### TRIFOGLIO INCARNATO

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine  
d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili,  
oppure nelle Stoppie del Frumento, Segale o Granturco.

Nelle Stoppie non occorrono arature né lavori speciali,  
perché questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno  
duro e battuto e non terreno lavorato recentemente.

Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — Al  
principio di primavera si avrà un'ottima falciatura copio-  
sa e di ottima qualità. — Il prodotto viene calcolato in 250  
quintali di foraggio verde per ettaro. — Per un ettaro di  
terreno occorrono 25 Kili di Semente. — Costo di 100 Kili  
L. 60 — Un Kilo Cent. 70. — Un sacco postale di Kili 3 L. 8.

VECCIA VELLUTATA

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.

Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro.

Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta  
come la miglior pianta foraggiera sia per produzione che  
per qualità. — Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili  
di semente. — Costo di 100 Kili L. 60 — Un Kilo Cent. 70.  
— Un sacco postale di 3 Kili L. 8.

SEMENTI D'ORTAGGI: (da seminare in Autunno)

Carote, Cavoli, Verza, Cavoli-bronco, Cavoli-rosso, Cichoria,  
Cipolle, Fave, Indivia, Lungoglio, Piselli, Ravanelli, Spi-  
nachia, ecc. ecc. — Casselle con 25 qualità L. 6. — Sementi  
di fiori da seminare in autunno. — Casselle con 20 qualità  
L. 3.50. — Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla dozzina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

## STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

# FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, pau-  
ciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta  
albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni,  
sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della  
rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che  
all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza  
idraulica per la preparazione di qualsiasi  
qualità e quantità di colori a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per  
alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARBARO**

## LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro  
a prezzi modicissimi.